

Dramma

La danza della seduzione delle cinque sorelle disperate



scena dello spettacolo

La casa di Bernarda Alba

Regia di **Leonardo Lidi**

VOTO
★★★★☆

di **Anna Bandettini**

Era già bravo come attore (*Santa estasi* del 2016 e, più di recente, *Il paradiso del pavone* di Laura Bispuri, alla Mostra di Venezia), ma **Leonardo Lidi** è stato una bella scoperta soprattutto come “giovane regista” (33 anni), molto meglio di tanti registi-registi, e una parte del merito va a Antonio Latella che lo ha sostenuto. Al suo decimo spettacolo, Lidi firma con lo Stabile di Torino, dove da quest’anno è artista residente, il nuovo lavoro, *La casa di Bernarda Alba*, al Gobetti di Torino fino al 30, in cui esprime una interessante visione personale dell’autore.

Federico García Lorca, pochi mesi prima di essere fucilato dai franchisti nel '36, scrisse questo dramma di donne infelici e con un morboso, tossico desiderio del maschio. Li-

di non cade nella trappola di rifare la Spagna arcaica di Lorca, si concentra sulla famiglia ipocrita e disfunzionale e le dinamiche femminili. Chiude il conflitto della oppressiva madre con le cinque figlie in una asettica teca di vetro, con mattonelle bianche come gli obitori e i manicomi – la scena è di Nicolas Bovey. Lì dentro le figlie, in nero e i capelli bianchi come zitelle fulminate, hanno mosse da ragazzina con sprazzi di ironia e folleggiano meccanicamente con *Guarda come dondolo* e altri successi pop 60-70, *Goodbye stranger* dei Supertramp, *Legata a un granello di sabbia* di Nico Fidenco mentre Pepe (Riccardo Micheletti), il giovane desiderato da tutte che qui è un maschio senza volto, si strofina anonimamente addosso ad alcune di loro, senza seduzione e senza rivolte #MeToo. Teso, fulminante, semplicissimo e recitato da brave attrici, Francesca Mazza, Orietta Notari e le figlie Francesca Bracchino, Paola Giannini, Barbara Mattavelli, Matilde Vigna, Giuliana Bianca Vigogna. C’è dramma, melodramma, grottesco. Che si vuole di più? ©RIPRODUZIONE RISERVATA

